



ORE12

www.ore12.net



giovedì 15 dicembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 278 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



La Commissione approva ma critica i capitoli su pensioni, evasione fiscale e soglie su contanti e pos

Manovra, dall'Ue sì condizionato

La Commissione europea ha pubblicato un giudizio "complessivamente positivo" sulla manovra di bilancio presentata dal governo guidato da Giorgia Meloni. Ma nel co-

municato sulle sue valutazioni, avverte anche che il piano "include misure incoerenti con la parte strutturale delle precedenti raccomandazioni sul Bilancio (da parte dell'Ue), in particolare sui

settori di pensioni e dell'evasione fiscale, incluso sull'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici e la soglia legale dei pagamenti in contanti".

Servizio all'interno



Qatargate, a un passo dai corruttori?

Il denaro sequestrato (1,5 mln di euro), è di emissione belga. Ora si cerca banca e conto corrente da dove sono partite le tangenti



Un tesoro da 1,5 milioni di euro, quello recuperato dagli investigatori belgi nelle perquisizioni alle abitazioni di Antonio Panzeri e dell'ex vicepresidente dell'Eurocamera Eva Kaili, entrambi agli arresti per il Qatargate. Nel domicilio di Kaili viveva anche Francesco Giorgi, anche lui agli arresti. A casa di quest'ultimo, ad Abbiategrasso, nell'hinterland di Milano, sono state invece sequestrate mazzette per 20mila euro. Va detto poi che gli investigatori potrebbero essere ad un passo da chi materialmente ha ritirato tutto questo denaro in banca, visto che almeno una parte dei contanti trovati dalla polizia sono di emissione belga.

Servizi all'interno

+ 247mila occupati, ma oltre 1 mln di italiani non cercano più un lavoro



Gli occupati in Italia nel terzo trimestre 2022 sono diminuiti di 12 mila unità rispetto al secondo (-0,1%) attestandosi a quota 23 milioni 126mila, a seguito della diminuzione dei dipendenti a termine (-59 mila), non compensata dall'aumento di quelli a tempo indeterminato (+34mila) e degli indipendenti (+12 mila). Lo rileva l'Istat spiegando che sulla base dei dati non destagionalizzati si è avuto comunque un aumento di 247mila occupati sul terzo trimestre del 2021. Aumenta il numero di coloro che non cercano lavoro convinti di non riuscire a trovarlo: lo certifica sempre l'Istat secondo il quale nel terzo trimestre gli scoraggiati sono 1.107.000, in aumento dell'8,4% sullo stesso periodo del 2021 (+86mila). Questa categoria aumenta tra gli uomini (+11,6%) più che tra le donne (+6,2%).

Servizio all'interno

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Manovra, la Commissione europea approva ma bocchia soglia del contante e del pos

La Commissione europea ha pubblicato un giudizio "complessivamente positivo" sulla manovra di bilancio presentata dal governo guidato da Giorgia Meloni. Ma nel comunicato sulle sue valutazioni, avverte anche che il piano "include misure incoerenti con la parte strutturale delle precedenti raccomandazioni sul Bilancio (da parte dell'Ue), in particolare sui settori di pensioni e dell'evasione fiscale, incluso sull'uso obbligatorio dei pagamenti elettronici e la soglia legale dei pagamenti in contanti". Inoltre l'Italia "non ha ancora fatto progressi riguardo alla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale", aggiunge la commissione. Nella nota diffusa si legge che nella manovra che è stata inviata nelle ultime ore a Bruxelles ci sono misure "che non sono in linea" con le raccomandazioni specifiche per l'Italia sulla lotta all'evasione fiscale: si tratta della dispo-

zione che innalza il tetto per le transazioni in contanti da 2 a 5mila euro nel 2023, della misura "equivalente a un condono" di cancellazione dei debiti fiscali inferiori a 1.000 euro relativi al 2000-2015, del limite a 60 euro per rifiutare pagamenti pos senza sanzioni e "il rinnovo, con criteri di età più severi, nel 2023 dei regimi di pensionamento anticipato scaduti a fine 2022". Lo scrive la Commissione nell'Opinione sul Dbp italiano. "Nel complesso, la Commissione ritiene comunque che il progetto di bilancio dell'Italia sia in linea con gli orientamenti contenuti nella raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022", e sono "plausibili" le ipotesi macroeconomiche alla base del progetto di bilancio "sia nel 2022 che nel 2023". "La valutazione della Commissione sull'impatto di bilancio delle misure di politica fiscale è sostanzialmente in linea con quella del governo", si legge ancora. Inoltre l'Italia non ha ancora "compiuto progressi



per quanto riguarda la parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio contenute nella raccomandazione del Consiglio del 12 luglio 2022 nel contesto del semestre europeo" e la Commissione "invita pertanto le autorità ad accelerare i progressi". La Commissione europea infine segnala l'importanza per l'Italia, come per tutti gli stati membri, che proroghe alle misure di sostegno contro il caro energia o eventuali nuove misure siano meglio concentrati "sulle famiglie più vulnerabili e sulle imprese più esposte, per mantenere gli incentivi a ri-

dure la domanda di energia e per ritirarle quando la pressione sui prezzi dell'energia diminuisce". Secondo il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni, nella manovra italiana "ci possono essere alcune misure specifiche che possono riguardare o aver riguardato obiettivi del Pnrr e che bisogna evitare di contraddire, capovolgere. In particolare questo riguarda alcuni obiettivi legati ai pagamenti digitali. Questo è l'elemento che può incrociare due terreni distinti come legge di bilancio e Pnrr. Ne stiamo discutendo con le autorità ita-

liane". Dalla Commissione Ue, ha proseguito, c'è l'invito all'Italia "a procedere sulla riforma del fisco". "Ci sono rilievi in particolare su misure legate ai pagamenti digitali e all'evasione fiscale", ha aggiunto. "Per noi principale in questo momento era di avere un atteggiamento di prudenza da parte delle autorità italiane nel bilancio, perché siamo in un contesto molto complicato". La manovra "è stata fatta molto rapidamente e immagino con diverse richieste alle quali far fronte: complessivamente c'è un equilibrio". Il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis sottolinea a sua volta che "la bozza di bilancio dell'Italia rispetta le raccomandazioni dell'Ue per il 2023". L'Italia tuttavia "dovrebbe indirizzare meglio le misure energetiche per ridurre la domanda e aiutare i più vulnerabili. Dovrebbe inoltre tenere sotto controllo la spesa corrente e mantenere il ritmo delle riforme e degli investimenti".

Manovra, malgrado tutto, Meloni e Giorgetti sono soddisfatti



Soddisfazione è stata espressa della premier, Giorgia Meloni. "Siamo particolarmente soddisfatti del giudizio espresso dalla Commissione europea sulla legge di bilancio - ha affermato -. Una valutazione positiva che conferma la bontà del lavoro del Governo italiano, sottolinea la solidità della manovra economica e ribadisce la visione di sviluppo e crescita che la orienta. In questa direzione continueremo a lavorare nell'interesse dei cittadini

italiani, delle famiglie e delle imprese". Soddisfatto anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: "La Commissione ha promosso la nostra manovra giudicandola 'in linea': l'Italia è quindi inserita nella metà dei paesi europei che sono dalla parte giusta. Questo risultato è una grande soddisfazione. Abbiamo smentito i gufi nazionali: serietà e responsabilità pagano e continueranno a essere alla base di ogni nostra decisione".

Commercio, intesa sul protocollo straordinario di settore per il rinnovo del Ccnl

Confcommercio-Imprese per l'Italia ha sottoscritto il 12 dicembre scorso un protocollo straordinario di settore con i sindacati di categoria (Filcams-Cgil, Fisasc-Cisl e Uiltucs) nell'ambito del percorso negoziale per il rinnovo del Ccnl Terziario, Distribuzione e Servizi. In base all'accordo, verranno erogati ai lavoratori un importo una tantum di 350 euro e un acconto di 30 euro sui futuri aumenti contrattuali da aprile 2023, entrambi riparametrati per livello d'inquadramento.

Nelle premesse del protocollo, le parti convengono su:

- profondità e pervasività degli impatti economici e sociali a carico del terziario di mercato della fase apertasi ai primi del 2020 e ancora non conclusa;
- contributo reso alla competitività ed alla coesione sociale dagli istituti del CCNL e dal concreto dispiegarsi delle relazioni sinda-

cali;

- utilità di un'azione comune volta a richiamare l'attenzione del Governo - con particolare riferimento al cantiere delle riforme e degli investimenti del PNRR - sul nesso tra innovazione, incrementi di produttività del sistema dei servizi ed incrementi di produttività complessiva del sistema-Paese;
- sulla necessità del sostegno della contrattazione collettiva intercorrente tra le Parti comparativamente più rappresentative e del contrasto del dumping contrattuale; sulla necessità di contribuire alla tenuta del potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Le trattative per il rinnovo del CCNL proseguiranno con l'obiettivo di trovare possibili soluzioni il prossimo anno. Protocolli analoghi sono stati sottoscritti anche dalle altre organizzazioni datoriali interessate.

Manovra, Cia-Agricoltori: “Su accise tabacchi attenzione alla filiera agricola”

Cia-Agricoltori Italiani, dopo la presentazione degli emendamenti sulla legge di Bilancio, segue con attenzione l'evoluzione del dibattito sulla modifica delle accise sul tabacco e le ripercussioni che potrebbero avere sul settore primario. Siamo sicuri che Governo e Parlamento abbiano chiara la delicatezza di intervenire su un settore le cui ricadute potrebbero avere conseguenze complicate sulla parte più fragile della filiera, ovvero ancora una volta la componente agricola. In Italia si coltiva il 32% del tabacco prodotto in Europa, secondo paese comunitario la Polonia con il 19%, terzo paese la Spagna con il 17%, poi la Grecia con il 15%. Nel contesto comunitario, l'Ita-



lia primeggia ovviamente non solo per quantità, ma anche per qualità, sostenibilità ambientale, produttività e resa delle coltivazioni. La filiera agroindustriale del tabacco vede circa 40.000 persone occupate su tutto il territorio. Nelle aree di produzione e prima lavora-

zione del tabacco vi è, inoltre, una percentuale di occupazione femminile intorno al 50%, ovviamente di gran lunga superiore alla media nazionale. Adesso -sottolinea Cia- interventi non equilibrati in materia di accise potrebbero mettere a rischio la tenuta economica e

sociale di tanti territori e di una filiera che vale in agricoltura circa 130 milioni di euro su base annua. La filiera agroindustriale del tabacco resiste in Italia grazie a un sottile, faticoso, delicato e continuo rapporto tra le organizzazioni economiche degli agricoltori e le multinazionali di settore, attraverso contratti sottoscritti anche sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura. Modifiche sostanziali delle condizioni di tassazione, senza un percorso partecipato e possibilmente condiviso con gli attori protagonisti, potrebbe portare a disimpegni di investimento da parte di importanti multinazionali, con gravi conseguenze su alcune aree del Paese in termini economici, sociali, ambientali

e di tenuta idrogeologica. Cia-Agricoltori Italiani chiede, quindi, la massima attenzione per il raggiungimento di soluzioni che possano aiutare a trovare un equilibrio per il settore e a fare in modo che gli agricoltori non paghino ancora prezzi pesantissimi. La filiera del tabacco è “Labour Intensive”, con una percentuale di ore lavorate non paragonabile a nessun'altra attività agricola. Inoltre, è una filiera con alti costi di produzione, che necessita di investimenti agricoli importanti e da programmare per tempo. Ecco perché -conclude Cia- non è più rinviabile da parte del Ministero un'iniziativa forte nei confronti delle multinazionali, per accordi pluriennali con gli agricoltori.

Il perché i provvedimenti su pos e contante sono i benvenuti

di **Fulvio Barion***

Su di un social, alcuni giorni fa mi sono imbattuto in una discussione piuttosto accesa nella quale si criticava una pasticceria (se ben ricordo di Mestre). Il gestore era reo di aver esposto un cartello nel quale informava il pubblico, che non si sarebbero accettati pagamenti pos per importi inferiori ai 60 euro. Tra coloro che si indignavano era intervenuto un bancario con il quale siamo amici da tempo, e che svolge la sua attività in una cittadina poco distante dalla città di Rovigo, che si lamentava dell'impennata dei costi del ristorante, passati da 25 (se non erro) a 38 euro, e proprio per questo mi sono sentito in dovere di intervenire, esponendo il mio sentire in merito a questo provvedimento avversato da molti. Forse non è chiaro dove sono andati a finire i costi collegati ai quei 38 euro e il mio osservatorio è quello di vice presidente nazionale di Confimprese Italia con delega al credito e al microcredito (come sai più di qualche azienda l'ho messa in piedi anche nella tua città). Con i provvedimenti dei governi di questi ultimi 12 anni ci sono 850.000 piccole e micro aziende a rischio chiusura. Ogni piccola e micro azienda da lavoro ad una media di 3,7 persone e dietro a queste ci sono mediamente 4 persone di famiglia questo significa spingere sotto soglia di povertà 10.000.000 di persone. Ecco caro amico cosa c'è dietro a questo provvedimento, come a quello benedetto dalla UE relativo alla circolazione del contante. Un tentativo di mettere in moto l'economia dopo il reddito di cittadinanza, il bonus 110%, e le plusvalenze derivanti dagli aumenti del costo dell'energia. Il Conte prima e il Draghi poi il primo per incapacità, ed il secondo spero non in malafede ma che non lo assolve essendo il padre della legge sui super profitti dei carburati, non sono intervenuti. Il pos è un tentativo di rimettere in moto l'economia. Ben più grave è la norma che ci preparano gli amici della UE e relativa alla

classe energetica dei fabbricati che diventeranno invendibili e non affittabili se non saranno adeguati alla direttiva anti inquinamento da energia fossile e isolamento termico. Un cittadino qualsiasi si chiederà cosa centra il mio discorso? Ebbene l'organo di controllo del sistema bancario europeo prevede tra le norme emanate EBA (che entreranno in vigore prossimamente), il monitoraggio e la revisione del merito creditizio per le ditte in relazione alle garanzie prestate. Posto che gli italiani sono tra le nazioni a più alta percentuale di proprietà immobiliare sia per singola azienda o nucleo familiare, e posto che le banche hanno mutui su tutte o quasi tutte queste proprietà, le garanzie che saranno in grado di mettere sul campo saranno inferiori a quelle richieste dagli stress test della BCE. Ne deriveranno 2 percorsi: 1 riduzione delle linee di credito per le aziende che se non saranno in grado di integrare il diminuito valore delle garanzie prestate, e 2 se non rientreranno ci sarà il passaggio prima a forborne, e poi a NPL, il problema si ripeterà sulla intera nazione. Il Draghi ha gettato la spugna per non farla lui questa finanziaria perché sapeva perfettamente in che stato lasciava il paese. Dicono tutti che la legge sui super profitti è stata fatta male, non è vero perché chi l'ha fatta sapeva benissimo cosa faceva dato che il fautore è stato proprio Draghi che non mi risulta essere conosciuto per provvedimento a livello mondiale. Quindi caro amico, bisogna buttare il cuore oltre la siepe perché il pos è un tentativo di resistere e chi attacca la Meloni in quel modo stupido è perché sa benissimo che altre cose, su cui fare opposizione non ce ne sono perché sono stati incapaci di governare il paese in 12 anni di inciuci, e conoscono perfettamente la nostra posizione. Si oppongono buttando benzina sul fuoco (a cominciare da Conte & Letta) pur sapendo di non avere nulla a cui opporsi dato che il paese lo hanno distrutto con anni di mal governo asservito alla



poltrona benedetta dai finanziari europei. Un po' come Esaù che tornato da caccia cedette la primogenitura per un piatto di pasta e ceci, solo che quella primogenitura dai politicanti ceduta, si chiama Italia. Due cose ancora: a sinistra si soffia sul fuoco dell'evasione per via del mancato utilizzo del pos, poi vediamo che nell'innalzamento europeo proprio nelle sinistre che inveiscono e danno degli evasori ai piccoli commercianti che tentano di non essere divorati dalle multinazionali, circolano sacchi di denaro ad alimentare corrottele su soggetti che a parole difendono gli ultimi dato che trattasi in relazione con le ONG. L'innalzamento del limite del denaro contante altro provvedimento esecrato dalla sinistra viene benedetto dall'Unione Europea. Si scopre infine che i sacchi di banconote per un valore di circa 750.000 euro, non sono nelle tasche dei negozianti che non usano il POS, ma nei sacchi di notabili europei della sinistra intransigente verso evasori e corrottori. In merito all'innalzamento del limite dei contanti a 5.000 euro in Italia si grida allo scandalo, e la UE provvede all'innalzamento a 10.000 euro contenuto. Sorge spontanea la domanda: ma Gentiloni con 15.000 euro al mese ci vorrebbe fare credere che non sapeva nulla di questa benedizione del contante della UE? Se così fosse viene da chiedersi cosa ci fa a Bruxelles, e se lo sapeva perché non lo ha detto per aiutare la pace sociale. Questo è il pos.

*Vicepresidente nazionale di ConfimpreseItalia

Politica/Economia&Lavoro

Istat: “Più 247mila occupati in più sul terzo trimestre del 2021”. Aumenta il numero di chi non cerca più lavoro

Gli occupati in Italia nel terzo trimestre 2022 sono diminuiti di 12 mila unità rispetto al secondo (-0,1%) attestandosi a quota 23 milioni 126mila, a seguito della diminuzione dei dipendenti a termine (-59 mila.) non compensata dall'aumento di quelli a tempo indeterminato (+34mila) e degli indipendenti (+12 mila). Lo rileva l'Istat spiegando che sulla base dei dati non destagionalizzati si è avuto un aumento di 247mila occupati sul terzo trimestre del 2021. Va detto poi che aumenta il numero di coloro che non cercano lavoro convinti di non riuscire a trovarlo: lo certifica l'Istat secondo il quale nel terzo trimestre gli scoraggiati sono 1.107.000, in aumento dell'8,4% sullo stesso periodo del 2021 (+86mila). Questa categoria aumenta tra gli uomini (+11,6%) più che tra le donne (+6,2%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio cosa ci dice il report dell'Istat: “Nel terzo trimestre 2022, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è rimasto stabile rispetto al trimestre precedente ed è aumentato del 2,7% ri-

spetto al terzo trimestre 2021; nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,5% in termini congiunturali e del 2,6% in termini tendenziali. Gli occupati, nel terzo trimestre 2022, sono 12 mila in meno rispetto al secondo (-0,1%), a seguito della diminuzione dei dipendenti a termine (-59 mila, -1,9% in tre mesi) non compensata dall'aumento di quelli a tempo indeterminato (+34 mila, +0,2%) e degli indipendenti (+12 mila, +0,2%); diminuisce anche il numero di disoccupati (-52 mila, -2,6% in tre mesi) mentre quello degli inattivi di 15-64 anni è in leggera crescita (+30 mila, +0,2%).

I tassi presentano una dinamica simile: il tasso di occupazione è stabile al 60,2%, quello di disoccupazione è in calo (-0,2 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni aumenta lievemente (0,1 punti).

I dati provvisori del mese di ottobre 2022 segnalano, rispetto al mese precedente, un aumento del numero di occupati (+82 mila, +0,4%) e del tasso di occupazione (+0,2 punti), un ulteriore calo dei



disoccupati (-8 mila, -0,4%), degli inattivi (-62 mila, -0,5%), e dei relativi tassi (-0,1 e -0,2 punti, rispettivamente). In termini tendenziali, l'aumento dell'occupazione (+247 mila unità, +1,1% in un anno) coinvolge sia i dipendenti - a tempo indeterminato (+158 mila, +1,1%) e a termine (+23 mila, +0,7%) - sia gli indipendenti (+66 mila, +1,4%); prosegue il calo del numero di disoccupati (-284 mila in un anno, -12,9%) e di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-254 mila, -1,9% in un anno). La dinamica dei livelli si ri-

flette nella crescita del tasso di occupazione (+1,1 punti rispetto al terzo trimestre 2021) associata alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-1,1 e -0,4 punti, rispettivamente). Le posizioni lavorative dipendenti nel terzo trimestre 2022 aumentano dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, con una crescita lievemente superiore per la componente a tempo pieno (+0,6%) rispetto a quella a tempo parziale (+0,3%). In termini tendenziali prosegue la crescita delle posizioni dipendenti, che si

attesta al 3,8%, seppure con una dinamica rallentata rispetto al trimestre precedente; anche in questo caso la crescita della componente full time (+4,5%) è più marcata di quella part time (+2,1%). Le ore lavorate per dipendente diminuiscono in termini congiunturali (-0,4%) e rallentano la crescita in termini tendenziali (+1,9%); contestualmente prosegue la riduzione del ricorso alla cassa integrazione (6,7 ore ogni mille ore lavorate). Il tasso dei posti vacanti, stabile rispetto al trimestre precedente, aumenta di 0,1 punti rispetto al terzo trimestre 2021.

Anche il costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente (Ula) rimane invariato rispetto al trimestre precedente, per effetto di una lieve crescita delle retribuzioni (+0,1%) e di una diminuzione, di pari intensità, degli oneri sociali (-0,1%); su base annua il costo del lavoro cresce dello 0,2%, grazie all'aumento della componente retributiva (+0,3%) più forte della riduzione degli oneri sociali (-0,2%).

Guerra in Ucraina, Meloni sarcastica con il M5S al Senato: “Volete dare il reddito di cittadinanza ai russi?”

L'invio di armi all'Ucraina è cominciato con il Movimento 5 Stelle al governo, quindi “grazie per il sostegno al popolo ucraino, contano i fatti

più che le parole”, dice la premier Giorgia Meloni in aula al Senato rivolgendosi al gruppo dei pentastellati. Poi continua: “Io sono interessata

Sondaggi, giù il Pd, FdI vicino al 30%, stabili il M5S e la Lega, in flessione Forza Italia e Terzo Polo

Il potere logora chi non ce l'ha. Si acuisce la distanza nei sondaggi tra Fratelli d'Italia, che tocca il nuovo record del 29,7%, e il Partito Democratico, che invece arriva al minimo storico del 16,4%. La crescente forbice tra il partito di Giorgia Meloni e quello di Enrico Letta è fotografata da Termometro Politico, che analizzando le rilevazioni di quattro istituti (lo stesso TP, Swg, Emg e Tecné) relativamente alla settimana dal 4 al 10 dicembre, vede FdI crescere fino a sfiorare il 30%. Scende Forza Italia (6,7%), mentre la Lega è stabile (8,6%). Nel centrosinistra continua il crollo del Pd, che crolla al 16,4% e vede aumentare il suo svantaggio nei confronti del Movimento Cinque Stelle, che rimane fermo al 17,2%. Lievi variazioni per il Terzo Polo, che scende al 7,9%, e per l'Alleanza Sinistra Italiana/Verdi e +Europa, che invece crescono rispettivamente fino al 3,6% e al 2,7%.

a questo tema della pace, tutti lavoriamo e vogliamo la pace. Se voi avete soluzioni che io non ho, vorrei che foste più concreti perché non è sventolando una bandierina che si ottiene la pace. Se potete spiegarmi questi contenuti...”. La presidente del Consiglio insiste: “Domanda: l'Ucraina secondo voi deve arrendersi perché questo ci consente di ottenere la pace? Su questo io non sono d'accordo, se voi ce lo dite, abbiamo chiara la posizione dei 5 Stelle”. E ancora: “Chiedete, nella vostra risoluzione, l'immediato ritiro di tutte le truppe russe, siamo d'accordo, potete dirci cortesemente come si possono ritirare? Volete proporre loro un reddito di cittadinanza?”, domanda ironicamente Meloni. “Volete si riconosca la giurisdizione russa sui terri-

tori annessi con un referendum illegittimo?”, incalza la premier. Meloni dice al Movimento che “bisogna scendere nel concreto, l'unica possibilità di arrivare a un negoziato è che ci sia equilibrio nelle forze in campo nel conflitto.

Se non avessimo aiutato l'Ucraina avremmo avuto un'annessione e non una pace, io difendo una nazione sovrana, l'Ucraina riguarda tutti noi, è una chimera pensare che se si arrendesse e noi ci girassimo dall'altra parte non avremmo più questo problema”. Meloni prosegue il suo ragionamento: “Se il principio è che uno Stato più forte può invadere uno Stato militarmente più debole, pal-lottolare alla mano, siete sicuri che ci convenga? Vogliamo difendere l'Occidente e i nostri valori, o per

fare un po' di propaganda siamo pronti a mettere a pentaglio la nostra sicurezza?”. La presidente del Consiglio ribadisce: “Voi pensate che se l'Italia decide di estraniarsi dalla comunità internazionale, di non inviare nulla, cambierebbe qualcosa per Kiev? No, cambierebbe l'approccio verso di noi. Saremmo considerati una nazione inaffidabile che di fronte alle difficoltà scappa. Io voglio un'Italia credibile e seria”. Meloni sottolinea poi come “i partiti di centrodestra hanno sempre votato in maniera chiara sul conflitto in Ucraina, le uniche distonie erano nel campo del centrosinistra. Il timore che l'Italia cambiasse idea sulla Russia si sarebbe dovuto avere se avessimo vinto altri, nel campo del centrosinistra”.

la guerra di Putin

Flotta di droni kamikaze si schianta su Kiev. 13 velivoli sono stati abbattuti dalla contraerea

Una vera e propria flottiglia di droni kamikaze ha attaccato questa mattina la Capitale Ucraina Kiev centrando alcune infrastrutture energetiche della città, questo la dice lunga sulla crudeltà studiata nei dettagli per questi attacchi, che portano allo stremo la resistenza della popolazione civile che resta indifesa contro il freddo. L'attacco russo di questo mercoledì sulla capitale ucraina è terminato alle 9,10 locali, si legge sull'agenzia Unian che riferisce le notizie ufficiali, è cessato l'allarme a Kiev. Era stato lanciato poco più di tre ore prima, alle 6. I droni di fabbricazione ucraina Shahed hanno provocato danni ad abitazioni e altri edifici pubblici ma fortunatamente nessun ferito; la difesa anti aerea è riuscita ad abbatte 13. Oltre che nella capitale, l'allarme era suonato alla stessa ora anche nelle confinanti regioni di Zhytomyr e Vinnytsia, rispettivamente a Ovest e Sudovest di Kiev. Secondo il capo dell'amministrazione militare Oleksiy Kuleba l'obiettivo dell'attacco era, anche in questa occasione come nell'ultimo periodo, la rete delle infrastrutture energetiche. Secondo il responsabile militare dell'area di Zhytomyr, Vitaly Bunechko, è possibile che nelle prossime ore ci sia una seconda ondata di attacchi con i droni. Il numero di droni ka-



mikaze russi abbattuti dalle difese aeree ucraine su Kiev e sulla regione della capitale è di 13 velivoli: lo ha reso noto su Telegram l'amministrazione comunale di Kiev, come riporta il Guardian. In precedenza, il sindaco di Kiev, Vitalii Klitschko, aveva parlato di 10 droni abbattuti. La flotta di droni kamikaze lanciata dalle forze russe su Kiev e la regione della capitale ucraina provenivano dalla costa orientale del Mare d'Azov: lo ha reso noto su Telegram l'Aeronautica militare ucraina, come riporta Ukrinform. "Nella notte del 14 dicembre, le forze di occupazione russe hanno attaccato l'Ucraina con droni kamikaze Shahed-136/131 di fabbricazione iraniana. I droni da combattimento volano dalla direzione della costa orientale del Mar d'Azov", ha scritto l'Aeronautica. Va detto poi che non è stata soltanto la Capitale Kiev ad essere colpita

dagli attacchi russi. Pesanti bombardamenti hanno interessato anche le città di Nikopol e Marhanets, nella regione di Dnipropetrovsk, nell'Ucraina meridionale: lo ha reso noto su Telegram il capo dell'amministrazione militare regionale, Valentyn Reznichenko, come riporta Ukrinform. "I russi hanno attaccato tutta la notte il distretto di Nikopol con sistemi a lancio multiplo Grad e Uragan e con l'artiglieria pesante - ha scritto Reznichenko -. Il nemico ha preso di mira due città, Nikopol e Marhanets. Più di 50 proiettili sono stati sparati contro le aree residenziali". A Nikopol, sono stati danneggiati anche un gasdotto, alcune linee di trasmissione dell'energia elettrica e diverse case unifamiliari. A Marhanets, sono state colpite tra l'altro una decina di case unifamiliari, gasdotti e linee di trasmissione dell'energia elettrica. Non si hanno notizie per il momento di eventuali feriti o vittime.

Crimini di guerra, sarà la Gran Bretagna a fare formazione ai giudici di Kiev

La Gran Bretagna si impegnerà a formare giudici ucraini in modo che possano condurre processi sui presunti crimini di guerra commessi dai soldati russi in Ucraina. Lo ha dichiarato il procuratore generale Victoria Prentis in un'intervista esclusiva Sky News, spiegando che un primo gruppo di 90 giudici ucraini ha già completato un corso di formazione in un luogo segreto la scorsa settimana. Ne seguiranno altri, ha assicurato, in modo che possano essere riconosciuti responsabili gli autori dei crimini di guerra in Ucraina nell'ambito di un piano che ha previsto lo stanziamento di 2,5 milioni di sterline. Finora sono 14 i soldati russi condannati per i crimini commessi in Ucraina, ma sono oltre 43mila i reati denunciati. "Questi 90 giudici torneranno dopo una formazione davvero intensiva, in grado di gestire meglio i tribunali", ha detto Prentis.

Isw: "Attacco delle truppe bielorusse è improbabile"

È improbabile che le truppe bielorusse attacchino l'Ucraina, nonostante l'esercito sembri prepararsi a farlo. Lo scrive l'American Institute for the Study of War (ISW) in un nuovo rapporto, spiegando che "l'addestramento in atto include il dispiegamento di unità in tutta la Bielorussia, con compiti di ingegneria e di attraversamento dei fiumi Neman e Berezina (rispettivamente a più di 170 km e 70 km dal confine bielorusso-ucraino)". Isw osserva che il movimento di attrezzature bielorusse e russe fa probabilmente parte delle propaganda russa "che suggerisce che le forze di terra convenzionali bielorusse potrebbero unirsi all'invasione russa dell'Ucraina". Eventualità che, secondo gli analisti americani, resta improbabile".

Rappresentante russo Onu: "Sicurezza Zaporizhzhia compete ad Aiea, Russia e Ucraina"

La zona di sicurezza intorno alla centrale nucleare di Zaporizhzhia (Znpp) rimangono di competenza esclusiva dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Russia e Ucraina. Lo ha affermato un alto diplomatico russo in risposta alle osservazioni del presidente francese Emmanuel Macron su un accordo per ritirare le armi pesanti dalla centrale nucleare. "Non è degno di un leader francese rilasciare affermazioni false nello spazio mediatico globale - ha detto il rappresentante permanente della Russia presso le Nazioni Unite, Mikhail Ulyanov - La determinazione dei parametri della 'zona di protezione' attorno allo Znpp, promosso attivamente dal direttore generale dell'Aiea Rafael Grossi, è di competenza esclusiva dell'Aiea, della Russia e dell'Ucraina". Il diplomatico ha aggiunto che nessun armamento pesante è mai stato dispiegato presso l'impianto nucleare, mentre "un numero limitato di armi leggere sul territorio della centrale è assolutamente necessario per proteggerla dagli attacchi ucraini e garantire la sicurezza nucleare, in conformità con le norme dell'Aiea".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Covid&Influenza

Fiaso su Covid: “Lieve incremento del 4,6%, più ingressi nei reparti ordinari, si riducono le rianimazioni”

Rallenta la risalita dei ricoveri Covid: in una settimana il numero di pazienti ha subito un incremento lieve pari al 4,6%, decisamente inferiore rispetto al ritmo di crescita registrato nelle scorse settimane (+15% il 6 dicembre e + 19,5% il 29 novembre).

È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella aderenti alla rete Fiaso del 13 dicembre. Nella settimana monitorata ad aumentare sono solo i ricoveri nei reparti Covid ordinari, +5,2%, mentre nelle terapie intensive si assiste a una riduzione del numero dei pazienti, -7,9%.

In rianimazione, tuttavia, continua a preoccupare l'alta percentuale di pazienti che non hanno mai ricevuto nemmeno una dose di vaccino: i no vax sono il 34% del totale dei ricoverati e hanno un'età media di 59 anni, più bassa rispetto ai vaccinati che hanno invece in media 71 anni.

Complessivamente nei reparti ospedalieri il 64% dei ricoverati con infezione da Sars-Cov-2 rientra nella categoria Con Covid ovvero pazienti che sono arrivati in ospedale per la cura di altre patologie, sono positivi al virus ma non hanno sintomi respiratori e polmonari. Di contro solo il 36% è ricoverato Per Covid ovvero perché ha sviluppato la malattia da Covid con sindromi respiratorie e polmonari.

Il modello organizzativo: nelle bolle il 69% dei pazienti Con Covid

La maggioranza dei pazienti,

dunque, a oggi è costituita da chi è affetto da altre malattie ma è stato trovato positivo al virus e deve dunque essere isolato rispetto agli altri degenti. Fiaso ha voluto indagare come i diversi ospedali si sono organizzati nella gestione.

La rilevazione effettuata negli ospedali sentinella evidenzia come il 69% dei pazienti Con Covid, ovvero coloro che sono arrivati in ospedale per la cura di altre patologie e sono stati trovati incidentalmente positivi al tampone pre-ricovero senza avere sintomi respiratori e polmonari, sono ricoverati nelle cosiddette bolle ovvero stanze di isolamento nei reparti ordinari no Covid. “Grazie ai modelli organizzativi adottati dalle aziende sanitarie negli ospedali, frutto dell'esperienza maturata in due anni di pandemia, possiamo gestire con tranquillità i casi Covid – spiega il presidente Fiaso, Giovanni Migliore -. In particolare, grazie alle bolle che molti ospedali hanno organizzato nelle corsie di degenza, possiamo offrire assistenza ospedaliera specializzata direttamente nei reparti di riferimento a chi è positivo ma non ha la malattia da Covid con i tipici sintomi respiratori: un paziente che deve curare o essere operato per una frattura ed è positivo al Covid non transita in Malattie infettive ma va in Ortopedia, uno con uno scompenso cardiaco in Cardiologia e così via. Il tutto, ovviamente, nel massimo ri-

spetto dei protocolli anti-contagio”. Il modello di gestione Covid elaborato da Fiaso si basa su regole semplici e chiare e in particolare per il paziente con Covid punta al cosiddetto isolamento funzionale, ricorrendo a stanze dedicate o con il sistema a coorte con più pazienti che dividono la stessa area con bagno comune, sempre in zone che non siano di transito.

“Ovviamente è importante che in queste aree ci sia adeguata ventilazione e che ci sia una anti-stanza che consenta al personale di vestirsi prima di entrare e di spogliarsi all'uscita e per le consulenze è lo specialista ad andare al letto del paziente e non il contrario” spiega ancora Migliore. “Sono modelli applicati per rispondere a questa nuova fase dell'assistenza in cui la pandemia si è trasformata ormai in endemia, con la quale dobbiamo convivere. I ricoveri nelle bolle ci consentono di lasciare liberi i posti letto dei reparti specialistici di Malattie infettive per i pazienti con sindromi respiratorie e polmonari”.

Focus pazienti pediatrici

Resta stabile il numero dei pazienti minori di 18 anni ricoverati nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali della rete sentinella Fiaso. Due pazienti sono ricoverati Con Covid in terapia intensiva nella fascia 0-6 mesi con rilevanti altre patologie. Il 50% dei pazienti è di età compresa tra 0 e 4 anni.

Influenza stagionale, è una nuova pandemia. Almeno 150mila casi al giorno Il picco tra Natale e Capodanno

“Siamo di fronte a una nuova pandemia, i dati degli altri Paesi europei sono impressionanti”. Questo il commento di Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive dell'ospedale Policlinico San Martino di Genova, sull'influenza che sta colpendo l'Italia e non solo. Per gli esperti in Italia il picco è previsto per le settimane di Natale. Lo conferma Fabrizio Pregliasco, virologo e professore all'Università Statale di Milano, che spiega che in quel periodo “si arriverà a 150mila casi giornalieri, per un totale stagionale di 10 milioni di casi a Capodanno. Farà dei morti, come sempre. Il range delle persone che vengono a mancare per l'influenza vanno dai 5mila ai 20mila”. Intanto si contano già un milione di contagi nel nostro Paese nella settimana appena conclusa, che probabilmente diventeranno 1 milione e mezzo quella successiva vista l'altissima circolazione del virus. “Sono 50 anni che non vedevamo un'influenza con queste caratteristiche così devastanti. La suina del 2009 era una crescita rapida, ma non con queste caratteristiche”, sottolinea Bassetti. “Mai negli ultimi 15 anni abbiamo dovuto fronteggiare con un picco influenzale paragonabile a quello che stiamo registrando in queste settimane. È vitale che i soggetti a rischio scelgano al più presto di vaccinarsi, altrimenti rischiamo di dover vivere mesi drammatici”. A lanciare l'allarme è Silvestro Scotti, segretario generale Fimmg, preoccupato per un'influenza di stagione che si sta rivelando ben più aggressiva e pericolosa di quanto fosse possibile prevedere. Ad allarmare i medici di medicina generale della Fimmg sono i dati della curva dell'epidemia influenzale, che mostrano una diffusione del virus enorme ed estremamente precoce. Tanto che gli stessi medici prevedono che di questo passo si raggiungerà il picco addirittura prima di Natale. “Se il Covid ci ha insegnato che la fase di picco è quella oltre la quale inizia poi la discesa - prosegue Scotti - è anche da considerare che scavalcare la “vetta”, se non ci si protegge con il vaccino, potrebbe avere un prezzo molto alto in termini di vite. Guardando ai dati attuali, infatti, l'andamento fa pensare ad un picco assai superiore a quello delle epidemie passate. Per usare un'immagine che possa rendere l'idea, è come se ci stesse per travolgere uno tsunami. Infatti, l'aumento dei casi, come abbiamo imparato per il Covid, comporta conseguentemente aumento di complicanze e di mortalità”. L'appello lanciato dalla Fimmg è anche legato ad un pericoloso effetto psicologico generato dalla pandemia. “Molti cittadini credono ormai che l'influenza non sia più un rischio, ritenendo che solo il Covid possa mettere a rischio la salute e considerando l'influenza con grande sufficienza. Non è così”. Mai come quest'anno, l'influenza di stagione si sta mostrando aggressiva, caratterizzata da una febbre molto alta, sintomi respiratori e qualche volta gastroenterici. L'aumento dei casi sta mettendo sotto pressione i medici di famiglia, che sono subissati da telefonate e messaggi, ma anche gli ospedali nei quali si registra un forte aumento dei ricoveri. “Negli ultimi due anni - spiega poi Walter Ricciardi, professore ordinario di Igiene e Medicina Preventiva all'Università Cattolica - l'uso delle mascherine e le norme igieniche adottate contro il Covid hanno limitato moltissimo la diffusione del virus influenzale. Complice la voglia di tornare alla normalità, quest'anno le norme di cautela sono considerate ormai superate e la campagna vaccinale è andata malissimo, ma è un errore. Quello che serve è una combinazione di misure quali la vaccinazione, sia contro il Covid che contro l'influenza, e l'intensificazione di misure di sanità pubblica. La risposta individuale ad emergenze epidemiologiche non è sufficiente a proteggere la popolazione, serve un approccio pubblico, coordinato e basato sull'evidenza scientifica”. Non a caso l'invito della Fimmg è quello di proteggersi con mascherine e una buona igiene delle mani, ma anche quello di prolungare oltre il mese di dicembre, per l'intero mese di gennaio, la campagna di vaccinazione antinfluenzale. «Dobbiamo assolutamente cercare di evitare che, raggiunto il picco, questa incidenza del virus si mantenga per più delle una o due settimane solite prima della discesa, creando seri problemi sino a primavera inoltrata. Quindi è bene vaccinarsi il più presto possibile e continuare ad adoperare mascherine e le norme di igiene che abbiamo imparato ad usare per la pandemia da Covid», conclude Scotti.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Narcotraffico tra Calabria e Sicilia, la GdF esegue 61 misure cautelari e sequestra beni mobili ed immobili

I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina, dalle prime ore odierne, hanno messo a segno una massiccia operazione di Polizia Giudiziaria nel settore del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Messina, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, ha disposto la custodia cautelare personale nei confronti di 61 soggetti (48 dei quali in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 7 con obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria), promotori e partecipi di una strutturata organizzazione criminale dedita, secondo l'impostazione accusatoria, alla gestione di un lucroso traffico di sostanze stupefacenti sull'asse tra la Calabria e la Sicilia. I provvedimenti cautelari intervengono nella fase delle indagini preliminari e sono basati su imputazioni provvisorie, che dovranno comunque trovare riscontro in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio, nel rispetto, pertanto, della presunzione di innocenza che l'art. 27 della Costituzione garantisce ai cittadini fino a sentenza definitiva. Le indagini, condotte in maniera sinergica dalle Fiamme Gialle del Gruppo di Messina e dagli specialisti del Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata del Nucleo PEF di Messina, traggono origine da approfondimenti avviati su una delle principali piazze di spaccio del capoluogo peloritano, il quartiere di Giostra, già teatro di eventi criminali e noto per la significativa presenza di esponenti di spicco della locale criminalità organizzata, anche di matrice mafiosa. In tale contesto, la Direzione Distrettuale Antimafia di Messina disponeva l'avvio di indagini tecniche (telefoniche, ambientali, telematiche con captatore informatico e di video ripresa) che, corroborate da serrate attività

tipiche di polizia giudiziaria sul territorio, consentivano di disvelare l'esistenza e l'operatività di un'agguerrita associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico. In aggiunta, ad ulteriormente corroborare il già convergente quadro indiziario raccolto, nel corso delle indagini interveniva l'apporto dichiarativo di un collaboratore di giustizia il quale, inizialmente partecipe dell'associazione, si dissociava dal contesto criminale di appartenenza, consentendo agli inquirenti una puntuale ricostruzione della fitta rete di relazioni e degli affari illeciti che costituiscono l'attività della associazione.

Le investigazioni hanno consentito dunque: (a) di ricostruire come la complessa organizzazione criminale potesse vantare su stabili canali di approvvigionamento, indispensabili per garantire il costante flusso di droga di varie tipologie, dalla cocaina, alla marijuana e all'hashish. In particolare: 1. un primo canale, molto più strutturato degli altri, anche per la documentata frequenza delle illecite consegne, riferibile a soggetti con base operativa a Reggio Calabria e nelle roccaforti ndranghetiste di San Luca e Melito Porto Salvo. In particolare, circa la solidità dell'illecito business, oltre all'utilizzo di sistemi di comunicazione criptati, basti dire come, in piena pandemia, considerate le stringenti restrizioni sulla circolazione di mezzi e persone, i fornitori calabresi, al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e poter beneficiare, nel contempo, di un canale di passaggio prioritario sullo Stretto, provvedessero alla consegna dello stupefacente a Messina utilizzando autoambulanze; 2. un secondo canale, parallelo al primo, riferibile a soggetti operanti a Catania, risultati attivi nel quartiere ad alta densità criminale di San Cristoforo del capoluogo etneo; (b) di indi-

viduare una capillare rete di pusher e intermediari, responsabili della gestione operativa del narcotraffico: dalla consegna al dettaglio ai singoli clienti, sino alle forniture più significative. La base operativa dell'associazione era collocata all'interno di un vicolo cieco del quartiere Giostra, così da poter costantemente monitorare qualsiasi tipo di accesso. Al medesimo fine, con l'obiettivo di tutelare l'illecito traffico, il gruppo investigato è risultato utilizzare, quale luogo di occultamento di armi e stupefacenti, una baracca abbandonata. In altri termini, un sodalizio criminale dinamico e strutturato, in grado persino di contrattare con organizzazioni calabresi l'acquisto di armi da guerra, come fucili mitragliatori del tipo Uzi, dotati di silenziatore. Sul punto, è lo stesso Giudice di prime cure che, nella valutazione della sussistenza delle esigenze cautelari, sottolinea come il traffico di stupefacenti oggetto d'indagine sia caratterizzato da "tratti di inquietante sistematicità e pianificazione", definendolo, senza alcuna iperbole, come di tipo "imprenditoriale". Sotto il profilo economico-finanziario, infine, si è documentata la disponibilità di beni mobili ed immobili in misura sproporzionata al reddito lecitamente dichiarato ed al tenore di vita sostenuto, da qui il disposto ed eseguito sequestro di unità immobiliari, autoveicoli e motoveicoli, per un valore complessivo stimato di circa 500.000,00 euro. Parimenti, è emerso come 17 soggetti, dei 61 arrestati, risultassero percettori/beneficiari di reddito di cittadinanza. L'attività investigativa sfociata nell'odierna operazione di polizia si colloca nel più ampio quadro delle attività poste in essere dalla Guardia di Finanza volte alla repressione della produzione, traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Caccia Eurofighter precipitato, recuperato il corpo del pilota



Il cadavere del pilota del caccia militare Eurofighter del 37esimo stormo, precipitato a Trapani, è stato recuperato dalle squadre dei vigili del fuoco. Il pilota morto nell'impatto si chiamava Fabio Antonio Altruda, aveva 33 anni ed era originario di Caserta. Il ritrovamento è avvenuto nella zona di Locogrande, a pochi chilometri a nord di Marsala, dove l'aereo si è schiantato per cause ancora da accertare. Il velivolo è caduto mentre stava facendo rientro da una missione alla base di Trapani Birgi. Le ricerche, svolte con l'ausilio di palloni illuminanti, sono state condotte dai vigili del fuoco del nucleo Nber che hanno individuato, insieme a un team dell'Aeronautica militare, i resti del caccia nell'alveo di un fiume. "Desidero esprimere a nome della Difesa e mio personale - ha affermato il ministro Guido Crosetto - i sentimenti del più profondo cordoglio ai familiari del capitano pilota Fabio Antonio Altruda, tragicamente scomparso nella giornata di ieri. Con grande dolore ho appreso della ferale notizia - afferma Crosetto in un comunicato -. Oggi tutta la Difesa si stringe in un ideale abbraccio alla famiglia e agli affetti più cari del capitano Altruda, con la promessa che non saranno lasciati mai soli. Ho espresso al generale Luca Goretti, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, le mie più sentite condoglianze per la grave perdita", ha concluso il ministro. Anche il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Luca Goretti, a nome dell'intera Forza armata, ha espresso vicinanza e cordoglio.

Scoperta dalle Fiamme Gialle una maxi truffa a clienti di un hotel di Rimini

I Finanziari del Comando Provinciale di Rimini, nell'ambito delle attività che mirano ad incidere sulle diverse forme di illegalità che colpiscono il distretto turistico e balneare della costa Emiliano Romagna, mettendone in pericolo la stabilità e lo sviluppo, hanno dato esecuzione ad un decreto del G.I.P. di Rimini per il sequestro di oltre per 145 mila euro nei confronti di 3 indagati per indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti. Secondo l'ipotesi investigativa, i soggetti, rispettivamente marito, moglie e figlio, che nel 2021 hanno gestito un hotel, avrebbero carpito i dati delle carte di credito e bancomat con i quali ignari clienti avevano pagato i propri soggiorni, utilizzandoli per effettuare 150 transazioni non autorizzate. L'attività, delegata dalla locale Procura della Repubblica ai finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, è stata originata dalle denunce/querelle sporte da turisti provenienti da varie parti d'Italia che, dopo aver soggiornato, si sono accorti di anomali addebiti sulle loro carte. E' emerso, così, dalle indagini finanziarie, che le transazioni avvenivano con un'apparecchiatura p.o.s. collegata al conto corrente della ditta individuale intestata al padre/marito. Ne è risultato il sequestro preventivo dei saldi attivi dei conti correnti e carte prepagate, 8 immobili, 5 autovetture e 1 motoveicolo nella disponibilità degli indagati. Nella stagione 2022 la gestione dell'hotel è cambiata. L'azione odierna delle Fiamme Gialle riminesi evidenzia che il controllo dei circuiti di pagamento alternativi al sistema bancario, degli strumenti di moneta elettronica, oltre che delle valute virtuali, è indispensabile per la repressione delle condotte di falsificazione monetaria e di clonazione delle carte di credito e di debito a tutela del risparmio dei singoli cittadini e dell'integrità dei circuiti di pagamento.

Malati cronici, una diagnosi lunga 10 anni

Il Rapporto di Cittadinanza attiva

Tempi lunghi per la diagnosi, cure fuori regione per i malati rari. Piano della cronicità inattuato, Livelli essenziali di assistenza fermi al palo e rischio autonomia differenziata, le disuguaglianze tra cittadini rischiano di acuirsi

Più di un cittadino su tre con patologia cronica ha atteso oltre dieci anni per arrivare alla diagnosi e uno su quattro fra chi soffre di una malattia rara deve spostarsi dal proprio luogo di residenza per curarsi. Le liste di attesa, ancora allungate dalla crisi pandemica, pesano sulla salute dei cittadini affetti da queste patologie, in particolare oltre la metà di essi denuncia tempi lunghi di attesa per gli esami diagnostici e per le visite di controllo. E resta la chimera del supporto psicologico che due terzi dei pazienti devono pagare di tasca propria. Sono questi alcuni dei dati che emergono dal XX Rapporto sulle politiche della cronicità, presentato dal Coordinamento nazionale delle circa 100 associazioni di malati cronici e rari, di Cittadinanzattiva. Secondo i dati ISTAT 2022, 4 italiani su 10 soffrono di almeno una malattia cronica e 2 su 10 di due o più malattie croniche. Per quanto riguarda le malattie rare, in Europa si stima che le persone affette da tali patologie siano circa 20-30 milioni, in Italia i malati rari sarebbero circa 2 milioni, moltissimi dei quali in età pediatrica. Il Rapporto nasce dalle interviste a 871 pazienti ed a 86 Presidenti di altrettante associazioni di patologia cronica o rara. Il titolo di questa ventesima edizione è "Fermi al Piano": si tratta del Piano nazionale della cronicità, di cui quasi il 36% delle associazioni denuncia la mancata attuazione e il 15% l'attuazione soltanto in alcuni territori. Le regioni che prevedono una presa in carico in base a quanto previsto dal Piano sono nell'ordine: Lombardia e Veneto (per il 56% dei rispondenti); Emilia-Romagna (50%); Piemonte e Toscana (47%); Lazio (43%); Puglia (31%); Liguria (25%); Marche (22%); Campania (19%); Abruzzo, Sardegna, Sicilia e Umbria (9%); Basilicata, Calabria, Molise (3%). La mancata attuazione del Piano si riverbera sull'assenza dei cosiddetti PDTA, ossia i Percorsi diagnostici terapeutici assistenziali che disegnano il modello di cure più adeguato e personalizzato sulla base delle esigenze delle persone: una associazione su tre denuncia l'assenza di questi percorsi. A livello territoriale, le regioni che sembrano più avanti in questo modello di presa in carico sono la Lombardia (lo afferma il 70% delle associazioni); la Toscana, il Veneto, l'Emilia-Romagna (per oltre il 52%); il Lazio (quasi 48%); il Piemonte e la Puglia (35%); le Marche (30%); l'Abruzzo (26%); la Campania (22%); la Sicilia (17%); il Molise e Umbria (13%), la Basilicata e la Calabria (circa 9%).

La salute non è uguale per tutti

A denunciarlo le associazioni che hanno partecipato al XX Rapporto sulle politiche della cronicità. Le disuguaglianze fra i territori si annidano, a detta dell'oltre l'80% di esse, nella modalità di gestione delle prenotazioni e dei tempi di attesa, per il 78,6% nella garanzia di un sostegno psicologico e nelle differenze nel riconoscimento di invalidità, accompagnamento ed handicap; per circa il 76% nella presenza o meno di Centri specializzati e di Rete; per il 73% nella diffusione a macchia di leopardo dei servizi di telemedicina, teleconsulto, monitoraggio online e, nella stessa percentuale, nella presenza di percorsi di cura o PDTA; per il 50% nell'accesso all'innovazione. "Per porre un freno alle disuguaglianze sanitarie che attraversano il nostro Paese in maniera così importante, abbiamo un decreto da accelerare e una riforma da frenare: nel primo caso ci riferiamo al Decreto Tariffe, del quale da mesi chiediamo con urgenza l'approvazione al fine di "sbloccare" i Livelli essenziali di assistenza,



fermi al 2017; nel secondo alla riforma dell'autonomia differenziata che - per salvaguardare la tenuta del SSN e uguali diritti per tutti i cittadini - richiederebbe, come del resto previsto dalla Costituzione, adeguati contrappesi preventivi, in mancanza dei quali è impossibile anche solo parlarne" dichiara Anna Lisa Mandorino, Segretaria generale di Cittadinanzattiva.

Malati cronici e rari: il problema delle diagnosi tardive e delle cure fuori regione

Tra i cittadini intervistati, oltre il 26% è in cura per una patologia (cronica o rara) diagnosticata da più di 20 anni; il 19% da 11 a 20 e da 6 a 11 anni, il 18,5% da 3 a 5 anni. Più di un paziente su tre ha atteso oltre 10 anni dalla comparsa dei primi sintomi alla diagnosi e quasi uno su cinque da 2 a 10 anni. I motivi dei ritardi nella diagnosi sono, per due pazienti su tre, la scarsa conoscenza della patologia da parte del medico di famiglia o del pediatra, per oltre la metà la sottovalutazione dei sintomi, per il 45% circa la mancanza di personale specializzato sul territorio, per quasi il 26% le liste di attesa. Solo il 39% di coloro che ha una patologia rara è in cura presso un centro che parte della rete delle malattie rare, istituita nel 2001; il 28% non sa se il centro fa parte o meno di una rete di malattie rare; il 18% dice che non ne fa parte e il 14% non è in cura presso nessun centro. Facendo due conti più del 60% dei malati rari non riceve cure standardizzate sul territorio e un ulteriore 17,5% si affida ad un centro privato. Inoltre, circa il 27% è costretto a spostarsi presso un'altra regione: il 38% dichiara di migrare per ricevere le cure di cui ha bisogno verso la Lombardia, il 14% verso il Lazio, la Liguria e la Toscana, il 9,5% verso l'Emilia-Romagna, circa il 5% verso Campania e Veneto. Liste di attesa e costi: per cosa si attende, per cosa si paga di tasca propria. Uno degli aspetti che risulta essere più problematico per i pazienti con patologia cronica e rara è quello della difficoltà di accesso a causa della presenza di lunghe liste di attesa. Gli ambiti maggiormente segnalati come critici riguardano per circa il 60% l'accesso alle prime visite specialistiche e agli esami diagnostici; per il 55% le visite di controllo/follow-up; per circa il 43% i lunghi tempi per il riconoscimento della invalidità civile o accompagnamento. Ed è proprio la necessità di fare esami e visite in tempi giusti a determinare costi privati per i cittadini: lo segnala il 67% di essi, preceduto dal supporto psicologico dichiarato come ambito di costo privato dal 76% circa dei pazienti. Si paga di tasca propria anche per la prevenzione terziaria e parafarmaci (51%), per l'adattamento dell'abitazione alle esigenze di cura (33%), per l'acquisto di farmaci necessari e non rimborsati dal SSN (37%), per protesi ed ausili non riconosciuti o insufficienti (circa 36%); per la retta delle strutture residenziali e/o semiresidenziali (circa il 19%).

Sanità digitale: fondi in arrivo per superare i gap

Gli investimenti introdotti dal PNRR per la digitalizzazione della Sanità prevedono fondi per due miliardi e 800mila euro. La telemedicina, secondo le previsioni della Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, arriverà così a essere attivata in 280 ospedali entro il 2025, e servirà una platea di 200mila pazienti, mentre l'85% dei medici di famiglia potrà contare sul collegamento al fascicolo sanitario elettronico. Dal Rapporto emerge che negli ultimi 12 mesi circa l'11% dei pazienti è stato coinvolto in programmi di telemedicina o e-health in particolare sui trattamenti, la prevenzione, la diagnosi e l'aderenza alle terapie. Passando al fascicolo sanitario elettronico, il 53% dei rispondenti lo ha attivato e il 72% ha utilizzato spesso la ricetta dematerializzata (raramente il 16,6%, mai l'11%).

PNRR e Case delle comunità: punti di forza e di debolezza dal punto di vista dei pazienti

Visto l'impatto che il PNRR è destinato ad avere sulla gestione della cronicità, Cittadinanzattiva ha indagato sul livello di coinvolgimento delle associazioni: soltanto poco più dell'11% dei Presidenti afferma che l'associazione è stata formalmente coinvolta dalle istituzioni Regionali e/o Aziendali in specifiche progettualità derivanti dal Piano nel territorio regionale e appena l'1,4% nella definizione, programmazione o implementazione delle Case della Comunità. Dal loro punto di vista, il modello delle Case della Comunità è funzionale a supporto della gestione delle cronicità, per la presenza in un unico luogo di più professionisti sanitari e di avere servizi disponibili h12 e 7 giorni su 7, per la possibilità di semplificare il percorso di cura e di favorire il coordinamento degli interventi sanitari e sociosanitari. Per contro gli aspetti critici che è necessario tenere sotto controllo sono rappresentati dalla loro collocazione che dovrebbe essere garantita di un'effettiva prossimità, dalla possibilità di generare lunghe attese a causa della concentrazione dei servizi in un unico luogo, e dal rischio che, a causa del lavoro in équipe dei MMG, venga meno il rapporto di fiducia con il paziente. In generale, senza medici, infermieri e personale sociosanitario e senza la formazione degli stessi, le nuove Case di comunità sono destinate a restare un contenitore vuoto.

Sei proposte

- Finanziare e monitorare il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) su tutto il territorio, anche attraverso lo sblocco in tempi rapidi del Decreto tariffe presso la Conferenza Stato Regioni.
- Dare piena attuazione al piano di recupero delle liste di attesa rendendo trasparenti le informazioni sui modelli organizzativi applicati, sulle tempistiche e sui criteri di priorità.
- Rendere operativo concretamente il Piano Nazionale della cronicità su tutto il territorio e monitorare il raggiungimento degli obiettivi previsti.
- Dare piena attuazione alla legge 167/2016, "disposizioni per l'avvio dello screening neonatale per la diagnosi precoce di malattie metaboliche ereditarie".
- Emanare i provvedimenti attuativi previsti dal Testo Unico sulle malattie rare, n. 175 del 2021, al fine di garantire la piena operatività.
- Prevedere percorsi di coinvolgimento e partecipazione, a livello nazionale e locale, delle associazioni dei pazienti e delle organizzazioni civiche nella definizione dei bisogni e nella programmazione e condivisione dei percorsi assistenziali.

Il XX Rapporto sulle politiche della cronicità di Cittadinanzattiva è stato realizzato grazie al sostegno non condizionato di MSD Italia.

Manovra, Cgil e Uil denunciano: “Pesanti ripercussioni per io cittadini romani”. Il 16 dicembre sciopero generale

“Sostenere in Parlamento le rivendicazioni di Cgil e Uil e a partecipare alle iniziative sindacali organizzate per il 16 dicembre per cambiare la manovra”. È l'invito che i segretari generali regionali di Cgil e Uil, Michele Azzola e Alberto Civica, hanno rivolto ai parlamentari eletti a Roma in una lettera aperta.

“La disegno di legge di Bilancio 2023 - scrivono - contiene provvedimenti che potrebbero contribuire a determinare una gravissima crisi finanziaria per il Comune di Roma. Agli effetti che produrrà la manovra vanno poi sommate le ricadute sulle finanze capitoline della recentissima sentenza della Corte Costituzionale riguardante l'IMU sulle seconde case nel comune di residenza che graveranno sul bilancio del Comune di Roma per ulteriori circa 150 milioni di euro di mancati versamenti.

La dimensione complessiva del disavanzo delle partite correnti potrebbe attestarsi intorno ai 300 milioni di euro solo per effetto di questi due interventi. A ciò vanno sommati gli oneri derivanti dalla congiuntura economica gene-

rale gravanti su tutti i Comuni italiani di cui si trova chiara traccia nel documento presentato dall'Anci all'audizione parlamentare sulla Legge di bilancio 2023.

L'effetto diretto della crescita dei costi energetici infatti, impatta fortemente sui bilanci correnti, con aumenti molto variabili, ma non inferiori al 60/70% per tutti i Comuni ma con punte ben più elevate in presenza della diffusione di impianti “energivori” (piscine, plessi scolastici e sportivi, sedi decentrate dell'amministrazione comunale e dei municipi) e in relazione ad una città estesa territorialmente come il Comune di Roma (7 volte la superficie del Comune di Milano). Vi è poi da valutare l'effetto congiunto dell'incremento dei prezzi in generale sia sui servizi che sull'avvio degli affidamenti per investimenti e l'effetto indiretto prodotto dall'incremento dei costi energetici sulle numerose società, pubbliche e non, affidatarie di servizi locali (sociali e produttivi), che si riverbera in tempi sempre più rapidi sui bilanci degli enti locali.

“Riteniamo essenziale - scri-



vono Michele Azzola e Alberto Civica - contestualizzare la situazione di rischio finanziario cui è esposto il Comune di Roma anche alla luce della sentenza 115/2020 della Corte costituzionale, che ha autorevolmente chiarito che le motivazioni delle crisi finanziarie locali non risiedono solo nella cattiva gestione, ma possono essere rintracciate anche nelle ‘condizioni socioeconomiche dei territori’, quindi ricondotte a effetti strutturali da correggere con strumenti centrali appositi di natura perequativa.

A tal proposito sarà utile anche valutare gli impatti di un'eventuale crisi finanziaria sui servizi della città, alla luce degli impegni di eco internazionale che vedranno la

città di Roma protagonista sulla scena mondiale con il Giubileo del 2025 e che potrebbero coincidere con una pesante riduzione dei servizi sociali e di sostegno alla cittadinanza e con un aumento dei costi dei servizi stessi a carico dei romani e dei turisti”. “In questo contesto - aggiungono - non va peraltro sottovalutato l'allarme lanciato da diversi studi che vedono Roma come città sovraesposta alla crescita della disoccupazione, a nostro parere anche per effetto della mancata crescita negli ultimi 15 anni, determinata dalle stringenti condizioni di equilibrio di bilancio poste dal piano di rientro dal debito e dalle normative nazionali fiscali sui bilanci pubblici che hanno determinato un

crollo del 90% del volume degli investimenti pubblici rispetto ai primi anni del 2000 e l'azzeramento dei piani asunzionali comunali programmati per sostituzione dei pensionamenti. Per queste ragioni riteniamo fondamentale porre alla vostra attenzione la necessità di sollevare in sede parlamentare, durante la discussione della legge di bilancio 2023, il futuro equilibrio economico-finanziario del Comune di Roma in relazione alle pesantissime ricadute sulle finanze comunali degli oneri derivanti dai fatti succitati ed estranei alla corretta gestione patrimoniale e finanziaria della città”. “Anche per queste ragioni - concludono i segretari - la CGIL di Roma e del Lazio e la UIL del Lazio sciopereranno il 16 dicembre, rafforzando i temi nazionali con i temi locali in difesa dei cittadini romani che inevitabilmente, in assenza di correttivi o ristori ai Comuni alla legge di bilancio, vedranno gravare sulle romane e sui romani la riduzione della qualità e quantità dei servizi e l'aumento dei costi degli stessi per gli effetti iniqui di una legge di bilancio sbagliata”.

Rafforzata l'accoglienza dei senza fissa dimora Dall'emergenza freddo alla programmazione condivisa

Presentati in Campidoglio i numeri e le strategie messe in campo dall'Amministrazione capitolina per rafforzare i servizi e aumentare i posti per le persone senza dimora, puntando ad un'accoglienza strutturata e diffusa tutto l'anno e non solo nei periodi più freddi. Durante la conferenza “Oltre l'emergenza freddo, Roma che accoglie”, alla quale hanno partecipato il Sindaco Roberto Gualtieri e l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari, sono stati resi noti i nuovi dati sull'accoglienza e raccontate alcune storie significative di inserimento di senza dimora a Roma. Sin dall'inseadimento della nuova Amministrazione, l'Assessorato alle Politiche Sociali ha aumentato i posti disponibili e avviato le prime sperimentazioni di coprogrammazione e coprogettazione, istituendo un gruppo di lavoro integrato con gli organismi del Terzo Settore che operano nell'ambito dell'assistenza alle persone senza dimora per elaborare delle Linee di indirizzo condivise. I posti notturni

(senza considerare i diurni che negli anni precedenti venivano conteggiati nei numeri generali di accoglienza) passano da 719 del 1° novembre 2021 a 1049 alla data del 1° dicembre 2022 (+330, +46%). Con previsione, entro il 31 dicembre 2022, di 1149 posti (+60% nei confronti del 1/11/2021) ed entro il 31/1° gennaio 2023 più 1252 (+74% nei confronti 1° novembre 2021). Sta per essere approvata, per la prima volta, una delibera che rappresenta un vero e proprio cambio di paradigma sul tema dell'accoglienza, anche in considerazione delle principali criticità riscontrate nel corso degli anni. È prevista, ad esempio, una nuova assistenza per interi nuclei familiari, mentre l'attuale circuito di accoglienza è impostato prevalentemente su servizi in favore di persone singole o madri con bambino; accoglienza anche per padri separati e per persone con al seguito animali da compagnia; presa in carico di persone in condizione di particolare fragilità sociale, economica e

fisica che faticano ad accedere alle cure sanitarie e per chi necessita di un'assistenza h24, esigenza emersa ancora di più con la pandemia da Covid 19. La delibera va quindi a garantire risposte integrate, complete, durevoli nel tempo e dotate di obiettivi realistici sulla base di tre principi fondamentali: la presa in carico di ogni persona senza dimora, un'accoglienza di natura emergenziale che non deve protrarsi a lungo e la creazione di un sistema di accoglienza integrato, al fine di non lasciare che qualcuno finisca di nuovo per strada. Concretamente si scommette sull'implementazione e il potenziamento del sistema cittadino di accoglienza, prevedendo un ulteriore incremento fino a 200 posti l'anno, per un totale di 1000 posti a fine mandato, ricorrendo sia a risorse economiche comunali che alle diverse linee di finanziamento regionali, nazionali ed europee, a partire dal Pnrr. Si punta inoltre alla pianificazione e l'individuazione di immobili da destinare a

bandi, inclusi i beni sequestrati alla criminalità organizzata. Al piano di potenziamento stabilito, verranno affiancati, di concerto con la Protezione Civile, piani straordinari da attivare laddove vi fosse la necessità come previsto nell'ordinanza gelo firmata dal Sindaco (tendo-strutture, attivazione C.O.C. ecc.). È in corso una valutazione delle aree comunali idonee. L'azione dell'Amministrazione dovrà essere sempre guidata da dati certi e costantemente aggiornati. Per questo motivo è prevista a breve la sottoscrizione di un protocollo di intesa con l'ISTAT per avviare un progetto sulle presenze dei senza tetto nel territorio di Roma Capitale. La ricerca, quantitativa ma anche qualitativa, ha l'obiettivo di prevedere un quadro approfondito di conoscenza rispetto al fenomeno delle persone senza dimora, tramite l'ausilio di un questionario distribuito nel mese di febbraio. Saranno coinvolti ricercatori Istat, studenti universitari, Polizia di Roma Capitale e Protezione Civile.

Roma

Politiche sociali, Leodori (Regione Lazio): “10 milioni per abbattere il pagamento delle rette degli asili nido”

Dieci milioni per l'erogazione di Buoni Servizio finalizzati al pagamento delle rette degli asili-nido, che si trovano nel Lazio, per il periodo che va dal 01/09/2022 al 31/07/2023 (anno educativo 2022-2023). “Tagliare i costi delle rette degli asili nidi: questo l'obiettivo del bando appena pubblicato con il quale la Regione mette a disposizione dieci milioni di euro. Ancora una volta vogliamo essere vicini a chi ha difficoltà economiche e che non è in grado di pagare i costi dell'asilo per i propri figli. I soldi saranno messi a disposizione attraverso una procedura semplice e veloce che permetterà di accedere ai

fondi una volta accertati i requisiti”, commenta il Presidente Vicario della Regione Lazio, Daniele Leodori. A poter fare domanda sono i nuclei familiari con minori, con età tra i 3 e i 36 mesi, iscritti ad un servizio educativo del territorio regionale accreditato o che abbia effettuato richiesta di accreditamento. Il valore del buono servizio corrisponde a quello della retta mensile effettivamente pagata fino ad un massimo di euro 400 mensili; i richiedenti, ossia coloro che hanno la responsabilità genitoriale del minore, devono essere in possesso dei requisiti previsti dall'Avviso e, nel caso in cui



intendano usufruire dei buoni servizio per più di un minore, dovranno presentare una domanda per ciascuno di essi. Il bando prevede una procedura di partecipazione “a sportello” ed è diretto a richiedenti con residenza o domicilio in

uno dei comuni della Regione Lazio e con un ISEE di importo pari o inferiore a 60mila euro. “La Regione Lazio ribadisce come il mondo dei più piccoli rappresenti una sua priorità, proseguendo, anche per quest'anno educativo, nella politica di abbattimento delle rette che già ci ha visto stanziare ben 16 milioni – afferma l'assessore regionale alle Politiche sociali, Welfare, Beni Comuni e Asp Alessandra Troncarelli -. Puntiamo a garantire un maggiore accesso ai servizi educativi, per una formazione e un diritto all'istruzione nella fascia 0-3, dal momento che è ancora un servizio a domanda. Allo

stesso tempo, offriamo un sostegno alla genitorialità e supportiamo i genitori nella conciliazione dei tempi vitali-lavoro”. Le domande possono essere presentate esclusivamente on-line, accedendo all'apposita piattaforma efamily al seguente indirizzo <https://buoninido.efamilysg.it/>; la richiesta potrà essere inviata a partire dalle ore 15:00 del giorno 15/12/2022 ed entro le 23:59 del giorno 30/06/2023.

Il presente avviso è consultabile al seguente link: https://www.efamilysg.it/download/efamily_-_Avviso_pubblico_buoni_nido_2022-2023.pdf

Agricoltura: proroga straordinaria per la realizzazione degli investimenti programmati ai beneficiari PSR Lazio



Abbiamo concesso, con Determinazione G17325 del 7 dicembre 2022, firmata dalla Direttrice Wanda D'Ercole, la possibilità di richiesta da parte dei beneficiari del PSR Lazio di una proroga straordinaria per la realizzazione degli investimenti programmati sino al 30 giugno 2023.

Lo dichiara in una nota l'Assessorato Agricoltura, Foreste, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Pari Opportunità della Regione Lazio, Enrica Onorati che aggiunge: “L'emergenza epidemiologia e il conflitto bellico in Ucraina hanno avuto note ripercussioni negative sul comparto produttivo determinate prima dal blocco delle attività e, successivamente, dalla contrazione della domanda, dall'inflazione e dall'incremento insostenibile

dei costi delle materie prime. Le circostanze anomale, indipendenti dagli operatori del comparto, ci consentono di concedere un'ulteriore porzione di tempo per la chiusura di progetti importanti, finanziati con i fondi europei, per il prosieguo e rilancio delle attività. Con questa proroga raccogliamo la domanda di supporto del mondo agricolo ben rappresentata dalle organizzazioni di categoria con le quali abbiamo intessuto un continuo e proficuo rapporto di ascolto e confronto. La lettura della situazione critica ci dice che la fase emergenziale non è affatto superata e la concessione di un ulteriore periodo può aiutare la chiusura di pratiche complesse, risparmiando a tutti una frenetica corsa contro il tempo”, conclude l'assessora.

In Campidoglio ecco ‘Pedalotto’, l'albero di Natale illuminato dalle bici

Consiglieri capitolini di maggioranza e opposizione in bici. Con loro il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e la presidente dell'Assemblea capitolina, Svetlana Celli. Non per raggiungere in tempo l'aula, però. Tutti in sella per accendere ‘Pedalotto’, il piccolo abete di Natale di piazza del Campidoglio, illuminato grazie all'energia prodotta da sei biciclette. Questa l'iniziativa promossa dalla presidenza dell'Assemblea capitolina e inaugurata alla presenza della banda musicale della Polizia locale di Roma Capitale. “È un piccolo segno simbolico – ha detto proprio Celli – ma importante per ricordare che esistono altre energie che possono essere utili nella lotta al cambiamento climatico.

Voglio anche ricordare che questo albero sarà poi piantato dopo il 7 gennaio alla sede dall'associazione del Calcio sociale di Corviale”. “Questo – ha aggiunto Gualtieri – è un bellissimo contributo per la nostra illuminazione natalizia. Hanno detto che non andavano bene i pannelli solari di piazza Venezia, in-



vece sono bellissimi e ci fanno risparmiare 100mila euro che doneremo alla Caritas, dando anche un segnale per accelerare sulla transizione. Ora rilanciamo con queste biciclette che sono una bellissima idea. Così tutti capiranno che l'energia non è un dato di

fatto ma va prodotta, magari non pedalando ma in modo sostenibile”. Sui pedali, tra gli altri, si sono alternati i consiglieri Corbucci, Tempesta, Zannola, Bonessio, Quarzo, Baglio, Barbati e Palmieri, oltre all'assessore alla Mobilità, Eugenio Patanè.

Roma

La Regione Lazio e Sport Memory presentano il docu-reportage Roma sport sociale

Montagnola, Corviale, Montesapaccato, Tuscolano e Celio, luoghi di forte identità sociale e culturale, più la disabilità visiva che non è un luogo, ma è come se fosse un mare dove l'approdo sicuro è garantito dall'ASP S. Alessio MdS.

Cinque luoghi più uno per raccontare quanto lo sport sia un agente di benessere sociale e come anche in aree urbane con forti criticità si possa costruire intorno alla pratica sportiva un sistema di coesione e solidarietà tra persone e tra persone e luoghi che migliori la qualità di vita di tutti.

Questa la trama di Roma Sport Sociale il docu-reportage in sei puntate realizzato da Sportmemory con il supporto della Regione Lazio.

Sei storie dove vicende sportive e personali si intrecciano e diventano un unico con la palestra, il campo, la piscina che le hanno viste nascere e crescere.

L'incredibile storia della Team Boxe Roma XI che di un capannone comunale abbandonato ha fatto un polo di eccellenza del pugilato italiano; il calcio sociale del Campo dei Miracoli di Corviale, talmente bello da essere una spina nel fianco della bruttezza del chilometro di cemento; il recupero alla legalità del campo di Montesapaccato, affidato all'ASP Asilo Savoia, con le sue storie di riscatto sociale e di orgoglio comune; lo spirito sportivo dell'Oratorio salesiano Don Bosco al Tuscolano, unica struttura sportiva di base in un quartiere che con i suoi 300.000 abitanti è una grande città di provincia; il fermento



del playground Ancilotto al Celio, dove si ritrovano a giocare a street-basket giovani protagonisti della vita musicale e artistica della Capitale; la storia sportiva del nuotatore non vedente Federico Bassani che, grazie all'ASP S. Alessio MdS che lo accompagna nella sua conquista di autonomia, dopo le Olimpiadi di Tokyo punta a quelle di Parigi. "Roma Sport Sociale racconta storie e luoghi di grande forza, resistenza e bellezza, ma soprattutto racconta di persone e realtà del nostro territorio che mettono il loro impegno a disposizione di chi, da solo, non può farcela. L'energia e la potenza di questi reportage sono capaci di trasmettere voglia di rivincita

e solidarietà che possono diventare un esempio per tutti. La Regione Lazio è orgogliosa di essere parte di questo progetto", dichiara il Presidente Vicario della Regione Lazio, Daniele Leodori. "Lo sport è aggregazione, benessere fisico e mentale, solidarietà e integrazione ed è bellissimo vedere come in queste storie, ci siano tutti gli elementi racchiusi dentro una cornice di luoghi della nostra provincia spesso dimenticati e con forti criticità. Sono tanti anni che, come Regione, promuoviamo iniziative a sostegno di strutture sportive per dare a tutti la possibilità di praticare attività fisica anche in quelle zone della città che Roma Sport Sociale racconta

così bene. Per noi questo è un motivo in più per continuare nel nostro impegno." dichiara il Delegato allo Sport della Regione Lazio, Roberto Tavani.

"Roma Sport Sociale snoda le sue sei puntate in una narrazione emotiva e sociale della città, racconta storie minute quasi sempre lontane dalla cronaca battente, storie esemplari da cui tutti possiamo imparare. Voci isolate nel panorama informativo, ma non voci sole. Voci che tutte insieme diventano il coro di una città virtuosa, capace di declinare storie personali in una trama sociale comune, migliorativa e condivisa" dichiara Marco Panella, direttore editoriale di Sportmemory e autore del docu-reportage.

Le sei puntate del docu-reportage Roma Sport sociale, saranno pubblicate sui canali sociali istituzionali della Regione Lazio e su quelli di Sportmemory a partire dal 13 dicembre con il seguente calendario:

13 dicembre
Corviale. Tra Miracoli e calcio sociale Team Boxe Roma XI. Montagnola di cuore e di pugni.

15 dicembre
Montesapaccato. Legalità in campo Celio. Il playground degli artisti.

17 dicembre
Don Bosco Tuscolano. Quando lo spirito è sportivo
Nuoto a vista. Federico Bassani e il S. Alessio.



CONFIMPRESE ITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032